

Economia, salute, ambiente... o viceversa? Innovazione e rinnovabili per la salute del Pianeta e dell'Umanità (*webinar*, 26 novembre 2020)

*Francesco D'Angiolillo**

Si è svolta in diretta *streaming* sulla pagina Facebook di Fondazione Univerde, Società Geografica Italiana Onlus, SOS Terra Onlus e sul canale 78 del digitale terrestre (TeleAmbiente) la *web conference* dal titolo “Economia, Salute, Ambiente... o viceversa?”, un incontro organizzato da Fondazione Univerde e Società Geografica italiana, e collegato alla settimana Unesco per l'educazione alla sostenibilità. Al centro del dibattito, che ha visto l'intervento di numerosi relatori, sono stati posti la *green economy*, l'energia da fonti rinnovabili e le implicazioni ambientali della pandemia da Covid-19.

Il primo intervento è stato quello di Alfonso Pecoraro Scanio, già Ministro dell'Ambiente e presidente di Fondazione Univerde, che ha sottolineato come, già dal 2007, sia iniziata nel nostro Paese la *transizione energetica*, ovvero il passaggio dalle fonti energetiche non rinnovabili a quelle rinnovabili. Inoltre, ha evidenziato come, in un periodo storico segnato dall'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, il tema dello sviluppo sostenibile sia tornato di schiacciante attualità. Studi recentissimi, infatti, hanno dimostrato che il virus ha attecchito con maggiore virulenza nelle aree urbane densamente popolate, molto probabilmente per la presenza di aria inquinata da emissioni massicce di CO₂, come rilevato da Valerio Rossi Albertini, primo ricercatore del Consiglio Nazionale delle Ricerche e divulgatore scientifico. Politiche che virano verso scelte più ecologiche potrebbero garantire dunque benefici sia per l'economia sia per la salute.

Il legame tra Covid-19 e ambiente è stato confermato anche da Alessandro Miani, presidente della Società Italiana di Medicina Ambientale, in quanto il virus viene “trattenuto” dall'inquinamento, che accelera il propagarsi dell'epidemia. Sarebbero proprio le condizioni climatiche e i caratteri geomorfologici della Pianura Padana, che normalmente facilitano la stagnazione degli inquinanti atmosferici, ad aver facilitato la drammatica diffusione del virus in tale area della nostra Penisola.

L'intervento successivo è stato quello di Tiziana Banini, Consigliere della Società Geografica Italiana e docente di Geografia ambientale e di Geografia culturale presso la Sapienza Università di Roma. Banini ha messo in rilievo

* Roma, Università Sapienza, Italia.

come la questione energetica costituisca il cuore di ogni sistema socio-economico. La transizione alle fonti rinnovabili implica un cambiamento profondo nel modo di concepire e praticare le attività umane, segnando una nuova pagina nella storia dell'umanità. Il dato rilevante è che questa pagina, a differenza delle transizioni energetiche del passato, può essere scritta con la partecipazione di tutti.

Un altro termine ricorrente durante il dibattito è stato quello di *decarbonizzazione*, vale a dire il processo di riduzione del rapporto carbonio-idrogeno nelle fonti di energia. L'obiettivo della politica mondiale è quello di completare questo processo entro il 2050, favorendo l'affermarsi di un'economia all'idrogeno, che garantirebbe una minore emissione di gas serra, combattendo i cambiamenti climatici. Quello del 2050, tuttavia, è un traguardo troppo lontano per Livio De Santoli, Prorettore per le politiche energetiche di Sapienza Università di Roma. L'interesse nei confronti dell'idrogeno ha conosciuto grande impulso negli ultimi anni, ma spesso, ha sottolineato De Santoli, senza porre adeguata attenzione ai metodi di produzione di questo elemento chimico, che è il più diffuso sulla Terra, sebbene sempre in legame con altri elementi.

Buona parte della *web conference* è stata dedicata proprio alle diverse tipologie di idrogeno, in base alle fonti utilizzate per ottenerlo. Attualmente la maggior parte dell'idrogeno (95% della produzione mondiale secondo Eni) viene estratto dal gas naturale, attraverso un processo che produce emissioni di carbonio (il cosiddetto *idrogeno grigio*). L'obiettivo è quello di arrivare, entro poco tempo, a un *idrogeno verde*, generato sfruttando l'elettricità prodotta da impianti a energia solare, eolica o altre fonti rinnovabili. Questo *target*, che rientra nell'obiettivo delle emissioni zero entro il 2050, passa attraverso l'utilizzo di *idrogeno blu*, che pur derivando da fonte non rinnovabile (gas naturale) può essere associato a un sistema di cattura e stoccaggio permanente della CO₂ generata durante il processo di produzione dell'idrogeno stesso.

Alessandra Todde, Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, ha sottolineato come tale termine temporale possa essere anticipato in modo drastico, se si inizia a ragionare in termini sistemici e integrati, non solo con lo sviluppo di impianti di decarbonizzazione, ma anche con un maggiore coinvolgimento della popolazione. In tal senso fondamentali saranno, secondo il Sottosegretario, le iniziative intraprese dal governo, come l'Ecobonus e l'erogazione di ecoincentivi per la mobilità privata e i trasporti, attraverso le risorse ricavate dal Recovery Fund.

Dello stesso avviso è Roberto Morassut, Sottosegretario al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, che ha sottolineato l'importanza del raggiungimento di percentuali significative di energia da fonti rinnovabili nei singoli stati europei e non solo nel complesso dell'UE. A questo obiettivo sarà possibile arrivare sia grazie all'accorciamento dei tempi di autorizzazione per la costruzione di impianti per la produzione di energia rinnovabile, sia contrastando il consumo di suolo verde, anche attraverso la bonifica e il riuso delle ex aree industrializzate. L'obiettivo è anticipare i tempi della transizione energetica, completa e reale, al 2030.

Ma come funzionano le energie rinnovabili? A questa domanda hanno ri-

sposto Riccardo Toto, direttore generale di Renexia, e Angelo Consoli, presidente Cetri-Tires e Membro del Comitato Scientifico Alboran Hydrogen.

Toto ha introdotto alcuni dei progetti di Renexia, tra cui quello dell'impianto fotovoltaico sull'Interporto d'Abruzzo, uno dei più grandi impianti fotovoltaici in Italia. Installando pannelli solari sul 15% delle abitazioni civili del nostro Paese si potrebbe produrre il 45% del fabbisogno di energia elettrica nazionale. Lo sviluppo di parchi eolici off-shore, cioè in mare aperto ma nel rispetto di fattori ambientali e naturalistici come quello sviluppato nel Maryland, potrebbe portare a risposte concrete in fatto di consumo del suolo, producendo un ritorno economico notevolmente positivo anche per l'impiego di nuove figure professionali altamente qualificate. Lo stesso progetto potrebbe essere replicato anche in Italia, sfruttando la vastità del Mar Mediterraneo, attraverso piattaforme galleggianti.

Richiamando la proposta antesignana di Jeremy Rifkin, Consoli si è concentrato sulla produzione di idrogeno verde, in quanto motore pulsante del *Green Deal* europeo. Il comparto produttivo dell'idrogeno, oltre a velocizzare una transizione energetica totalmente ecologica e sostenibile, potrebbe dare risposte concrete all'annoso problema occupazionale del Mezzogiorno. Proprio in Puglia, a Brindisi, è in progettazione il più grande impianto di produzione di idrogeno al mondo.

Un altro tassello da aggiungere al variopinto mosaico della *green economy* è quello dell'edilizia sostenibile. Davide Sannataro, presidente di Maestri Costruttori, ha evidenziato la necessità di considerare l'*ecoedilizia* come comparto strategico per la riduzione dei consumi e l'efficientamento energetico degli edifici pubblici e privati, scegliendo materiali e tecniche di costruzione eco-compatibili.

Nel corso della *web conference*, infine, è stato presentato l'annuale rapporto della Fondazione Univerde, giunto alla diciottesima edizione, dal titolo "Gli italiani, il solare e la green economy". Antonio Noto, direttore di Noto Sondaggi, ne ha illustrato i risultati, sottolineando come sia sempre maggiore la consapevolezza e l'attenzione degli italiani verso le energie rinnovabili.

Proprio questa presa di coscienza potrebbe porre le basi per un processo di transizione energetica reale, a cui ogni singolo cittadino potrà partecipare in maniera attiva, costruendo un futuro sostenibile, ecologico, verde, per noi e per le generazioni che verranno. A loro abbiamo l'obbligo morale di lasciare il migliore dei mondi possibili.

